

Analisi

STEFANO LEPRI
ROMA

Intervento rapido e regole Ue avrebbero dimezzato i costi

Più oneri al contribuente per paura di tradire il risparmio

Peggio non poteva andare. Per paura di «tradire il risparmio» o di prendere decisioni nell'immediato impopolari, si finisce per accollare al contribuente un peso molto più alto, senza riuscire a salvare gli obbligazionisti subordinati che si volevano proteggere. Inoltre si alimenta al di là dei nostri confini una sfiducia che renderà più difficile migliorare le regole bancarie europee.

Insomma, quando a fallire è una azienda industriale o commerciale, i proprietari perdono tutto quello che ci hanno messo, ma i creditori possono tentare di rifarsi liquidando ciò che resta, immobili, rimanenze di magazzino. Quando invece fallisce una banca, è diverso. Dato che tratta sfuggenti flussi di denaro, il buco di un dissesto è molto più grande del capitale.

Quindi qualcun altro deve colmare la differenza. Finora, in Italia e altrove, aveva saldato il conto sempre e solo il con-

tribuente, con interventi dello Stato in vario modo dissimulati. Le nuove regole europee chiedono prima un contributo agli investitori che di quella banca si sono fidati, in casi estremi anche ai grossi depositanti.

Per paura di applicarle, l'Italia ha impegnato mesi e mesi a cercare soluzioni diverse, con danno sia dei contribuenti sia delle banche sane. Lo Stato spenderà forse il doppio - i 12 o 13 miliardi di cui si parla adesso - di quanto avrebbe potuto impegnare se il soccorso fosse stato tempestivo.

Calcoli precisi sono ardui. La situazione della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca era già grave all'inizio del 2016. In mancanza di risposte dal mercato, il fondo Atlante (cioè le banche sane) ha ricapitalizzato in maggio la Bpvi per 1,5 miliardi, e in giugno Veneto Banca per quasi 1, senza ristabilire la fiducia. Un intervento pubblico più robusto forse ci sarebbe riuscito.

Che poteva fare chi aveva un

deposito presso le due banche in difficoltà, se non spostarlo altrove? A consuntivo dell'anno, l'emorragia di depositi dalla Bpvi è stata poi del 14,4%, in cifra 8,8 miliardi; da Veneto Banca del 17%, dodici miliardi; in entrambe si è ancora accelerata nel 2017.

Più si esita, più i soldi fuggono. Ma il risultato finale, che «paga Pantalone», e anche parecchio, è figlio di mesi di demagogia sul «risparmio tradito» in cui governo e opposizioni si sono infognati senza che nessuno trovasse il coraggio di affrontare la realtà. E più tardi si parte, peggio è: il denaro impegnato nel Monte dei Paschi potrà forse in parte tornare nelle casse, questo per le venete no.

Le nuove regole europee sui salvataggi bancari - di cui ognuno in Italia si sentiva tenuto a dire male - avevano appunto lo scopo di limitare l'esborso a carico dei contribuenti. Ma un sistema politico debole ascolta più gli interessi concentrati (investitori, ob-

bligazionisti, gruppi dirigenti locali, sindacati del personale) che l'interesse generale degli elettori.

Le regole europee escono male a loro volta da questa vicenda. Ogni Paese le ha applicate a suo modo, fino alla interpretazione contorta che permetterà a Intesa di prendersi la parte buona delle venete mentre lo Stato liquiderà a sue spese quella cattiva. Mentre all'Italia l'unione bancaria serve più che ad altri, per sfuggire ai possibili contagi tra banche deboli e Stato indebitato.

E' un circolo vizioso. La Germania frenava su fondo europeo di tutela dei depositi e fondo per le risoluzioni nel timore delle magagne nascoste in banche altrui. La mancanza di questi strumenti comuni ha spinto a cercare soluzioni nazionali poco trasparenti; le quali a loro volta offrono ai tedeschi un ottimo pretesto per rimandare gli strumenti comuni a un futuro ancora più lontano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I punti critici

1

Pop. Vicenza
A maggio il fondo Atlante ha ricapitalizzato la banca con 1,5 miliardi

3

La fuga
I correntisti sono andati via dalle due banche portandosi dietro 20 miliardi

2

Veneto
A giugno il fondo Atlante ha investito un miliardo nell'istituto veneto

In rivolta
Una protesta dei risparmiatori di Veneto Banca che hanno visto azzerato il valore delle loro azioni

